

L'ADORAZIONE

Per fortuna la settimana più bella della nostra CO/GI coincide con la Settimana Santa, la settimana di Pasqua.

Per fortuna perché è davvero una fortuna che ciò che più bello per noi lo sia anche di per se, oggettivamente:

La Pasqua è la prima e la più grande festa cristiana: quella che i cristiani hanno celebrato prima (cronologicamente) ed la più importante perché celebra la morte e la risurrezione di Gesù

- con la morte siamo stati perdonati

- con la risurrezione ci è stata aperta la porta dell'eternità.

Noi "celebriamo" e cioè "riviviamo" questi due eventi.

Tra Pietro, Giacomo, Giovanni ecc. e me, se la vivrò bene, non ci sarà nessuna differenza, alla fine. Loro hanno vissuto la pasqua in prima persona duemila anni fa, io la rivivo in prima persona oggi.

E anche se le celebrazioni saranno esattamente le stesse dello scorso anno, saranno comunque nuove, perché nel frattempo noi, come comunità e come persone, siamo cambiati.

Come comunità:

- Non c'è più d. Andrea, c'è d. Gianni

- Alcuni si sono sposati

- sono entrati i ragazzi di I^a sup. altri non ci sono più...

Come singoli:

- Siamo cresciuti, siamo più convinti o lo siamo di meno ecc.

Nella nostra situazione concreta vivremo la Pasqua.

Non mi domando nemmeno se l'anno scorso ero più pronto o lo ero di meno, più o meno consapevole, più o meno attento.

Perché Dio (come ha fatto sempre con Israele) è passato in mezzo al suo popolo, nelle tante Pasque che ha vissuto, lì dove lo trovava: nel deserto, ai margini della terra promessa, nella terra promessa, in esilio, sotto la dominazione straniera, nella dispersione tra i popoli della terra, nei campi di sterminio

E tutte le Pasque sono state vere.

Dio ha incontrato la sua gente: talvolta l'ha consolata, tal'altra l'ha umiliata... a seconda di come l'ha trovata.

Allo stesso modo avverrà per noi.

In concreto, come si articolerà anche la Pasqua di quest'anno?

- Domani: La solenne liturgia delle Palme
- Da domani a mercoledì pomeriggio: l'Adorazione
- Giovedì, venerdì, sabato mattina: le lodi
- Giovedì sera (ore 18,30) : La celebrazione dell'ultima cena e dopo l'adorazione notturna
- Venerdì sera (ore 18,30): La celebrazione della passione e più tardi, il piccolo servizio di andar a prendere i ragazzi del DON ORIONE per la VIA CRUCIS
- Sabato santo: IL DIGIUNO E la grande VEGLIA (alle ore 22.00) seguita dall'Agape.

Nei bigliettini dell'ulivo ho scritto: "ECCO, IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI, FINO ALLA FINE DEI SECOLI".

Se vivremo bene questa settimana, toccheremo con mano che è vero.

Che il Signore è ancora in mezzo a noi.

Ogni anno, nell'annuncio Pasquale, cerchiamo di approfondire un aspetto della Settimana Santa o della Pasqua.

Sorpreso dal successo che ha avuto lo scorso anno l'ADORAZIONE NOTTURNA del Giovedì Santo, ho voluto parlare con voi, stasera, dell'ADORAZIONE.

E' un argomento che abbiamo trattato troppo poco, e che invece ha avuto sempre un'importanza fondamentale nella vita dei cristiani (seri).

COSA SIGNIFICA ADORARE?

Significa assumere un atteggiamento, interiore ed esteriore, nel quale si riconosce la grandezza di Colui che ti sta davanti e la tua piccolezza.

In fondo è l'unico atteggiamento giusto davanti a Dio (anche se lui, nella sua pazienza, accetta di essere trattato in maniera ben diversa. Ma lo fa per sua scelta, non perché così decidiamo noi). Confrontiamo questi due passi del vangelo secondo Giovanni:

Gesù sapeva tutto quello che stava per accadergli. Perciò si fece avanti e disse:

- Chi cercate? Risposero:

- Gesù di Nazaret! Egli dichiarò: - Sono io!

Con le guardie c'era anche Giuda, il traditore. Appena Gesù disse: «Sono io», quelli fecero un passo indietro e caddero per terra.

Così parlò Gesù. Allora uno dei presenti gli diede uno schiaffo e disse:

- Così rispondi al sommo sacerdote? Gesù replicò:

- Se ho detto qualcosa di male, dimostralo; ma se ho detto la verità, perché mi dai uno schiaffo?

Dunque: è l'atteggiamento vero davanti a Dio.

E' un atteggiamento di riposo perché davanti a Dio non abbiamo più né il bisogno né la possibilità di recitare, ma possiamo finalmente essere quello che siamo, senza maschera.

E' un atteggiamento di silenzio, non è necessario parlare, focalizzare la nostra attenzione su qualcosa. Non è necessario nemmeno lodare o ringraziare. E' sufficiente avere lo stesso atteggiamento che abbiamo davanti ad un bel panorama, ad un cielo stellato, ad un fuoco nella notte... stare in silenzio, nella quiete, nella pace, nella gioia (o nel dolore).

Esattamente come quell'uomo che passava tanto tempo in silenzio davanti al tabernacolo ...

"Io so che lui sta lì e mi guarda, e io gli faccio compagnia".

Tutto questo nella più assoluta gratuità, perché io non vengo a chiedere, non vengo nemmeno a ringraziare, e posso venire anche se non ho nulla da chiedere e nulla di cui ringraziare, ma solo per **stare con Lui**.

Per riconoscere che Lui è il Signore e che tutto, la mia vita, i miei sogni e i miei progetti, tutto è nelle sue mani.

IN QUESTA CONDIZIONE DI SILENZIO GRATUITO DIO PIAN PIANINO MI PARLA

- Esci dalla grotta e vieni sulla montagna, alla mia presenza.

Infatti il Signore stava passando. Davanti a lui un vento fortissimo spaccava le montagne e fracassava le rocce, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento venne il terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

- "Dopo il terremoto venne il fuoco, ma il Signore non era neppure nel fuoco. Dopo il fuoco, Elia udì come un lieve sussurro. Si coprì la faccia col mantello, uscì sull'apertura della grotta e udì una voce che gli diceva:

- Che fai qui, Elia? Allora rispose:

- Signore, Dio dell'universo, sono stato preso da un'ardente passione per te, quando ho visto che gli Israeliti hanno violato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari e hanno ucciso i tuoi profeti; sono rimasto solo io, ma cercano di togliermi la vita!

Occorre non aver fretta, non aver paura del silenzio, non aver paura delle distrazioni che possono sopraggiungere, non aver paura di "perdere" qualche minuto in più, aver la pazienza che l'abisso del nostro spirito si quieti e ritorni ad essere limpido e trasparente.

Questa esperienza ognuno di noi la potrà fare, a suo piacere, da domenica pomeriggio a mercoledì pomeriggio.

Vedrete, e ne resterete stupiti, quanta gente viene ad adorare il Signore.

Perché la forza del popolo cristiano è sempre stata, la sua preghiera.

La tanta, troppa fragilità dei tanti giovani dipende dall'assenza di questa "marcia in più" o di questa "valvola di sicurezza".

L'adorazione è davvero una solida "fondazione" che non si vede, ma che tiene in piedi la casa quando giunge il terremoto.

Un'ADORAZIONE diversa sarà quella della notte del **Giovedì santo**.

Nella notte del Giovedì santo Gesù ha consegnato alla Chiesa se stesso e poi ha passato ore terribili nell'orto degli ulivi.

La nostra sarà, allora, una adorazione piena di riconoscenza per un dono così grande: Dio si è consegnato per sempre indifeso nelle mani degli uomini.

Ricordo di una particola dimenticata ...

Sarà anche un'adorazione piena di solidarietà con il Cristo che ha sofferto e continua a soffrire, un'adorazione all'insegna della condivisione con la sofferenza umana, con la fatica di tanti ad accettare la volontà di Dio (proprio come fece fatica Gesù quella notte).

Sarà un'adorazione che permetterà di condividere lo scramento di Cristo nel vedere Giuda arrivare, nel sentire il suo bacio falso, nel constatare l'infedeltà degli apostoli e la loro fuga. Sarà un'adorazione che permetterà di rivivere il tradimento di Pietro, l'incontro tra i suoi occhi e gli occhi di Gesù, il suo pianto.

Nel **Venerdì Santo** ci sarà proposta un'adorazione diversa ma non meno intensa: per l'unica volta nell'anno, sarà suggerito di adorare la Croce, e ciò che la croce significa.

PRESENTAZIONE DELLA CROCE

Ora, cristiano, ti viene presentata la croce. E' la croce di Cristo.

E' la causa della tua salvezza.

Per questa croce il Padre ti ha perdonato, ti ha riaccostato core figlio, ti ha riaperto le porte dalla sua casa e ti ha spalancato il suo cuore. Adoralo in silenzio.

Ma non pensare solo alla croce di Cristo. Pensa anche alla tua croce.

La tua croce può chiamarsi malattia, solitudine, peccato. La tua croce può essere tuo marito o tua moglie; possono esserlo i tuoi figli o i tuoi vicini.

La tua croce può essere la povertà, la mancanza di lavoro, lo sfratto. Tu stesso puoi essere la tua croce, perché incapace di accettarti come sei, perché incapace di accettare la tua vita.

La tua croce può essere la volontà di Dio, incomprensibile e dura.

La tua croce può essere la morte di chi hai amato ed ami.

Accetta anche la tua croce ed adoralo in silenzio.

Se 'ora accetti la tua croce e la adori, come è avvenuto nella croce di Cristo, così avverrà nella tua croce.

Dalla morte nascerà la vita.

dalla disperazione nascerà la speranza.

Dall'amarezza nascerà la consolazione.

Dal dolore verrà la pace del cuore.

Adora in silenzio ciò che Dio ha permesso nella storia di Cristo e nella tua storia.

Adora e bacia la sua croce e la tua croce.

Il tuo bacio sia il segno che ti abbandoni in Dio.

Che accetti da Lui ciò che dà ogni giorno, anche la sofferenza, anche la morte.

Bacia la croce di Cristo e la tua croce e sii certo che Dio non ti abbandonerà nella morte.

*Anche per te verrà il mattino di Pasqua.
Amen.*

Questo sarà il momento più opportuno per dire il nostro "sì" al Signore.
Il sì alla fatica, al dolore, alla sofferenza.

E nella **Veglia Pasquale**?

Nella Veglia non c'è un momento specifico di adorazione, ma tutta la celebrazione sarà un grande atto di adorazione al Signore Risorto

- Nel buio e nel silenzio dell'attesa che entri il cero pasquale simbolo del risorto
- Nell'ascolto umile ed attento delle scritture (con lo stesso atteggiamento di Maria inginocchiata ai piedi di Gesù)
- Nel rinnovo delle promesse Battesimali
- Nel canto che dovrà essere strepitosamente festoso.

PER LA DISCUSSIONE

1. Ognuno dei presenti cerca di ricordare e di raccontare agli altri ciò che gli è rimasto impresso della Pasqua dello scorso anno.
2. La PROFESSIONE DI FEDE che si farà nella notte di Pasqua rimane il punto d'arrivo e di partenza, il punto "chiave" della formazione cristiana della nostra Comunità. Chi nel gruppo l'ha fatta racconta agli altri la propria esperienza.
3. Parliamo adesso nel gruppo, delle nostre esperienze di preghiera. Qualcuno di noi ha alle spalle un'esperienza di adorazione? La può raccontare agli altri?
4. Cerchiamo ora di individuare almeno una domanda (ma se ce ne sono di più meglio) a proposito della preghiera di adorazione.
5. L'Adorazione alla Croce accettazione della volontà di Dio sulla nostra vita. Di fondo abbiamo accettato che seguire Cristo voglia dire anche "portare dietro di lui la nostra croce ogni giorno" oppure ci rifiutiamo di farlo?
6. ...ma sarà davvero una Pasqua bella?